

## IL CASO CARRISI

RIFIUTATO ANCHE A LOURDES

## NIENTE CONCERTI DI NATALE

«In Vaticano non mi chiamano da anni: ho una "colpa" non mia da scontare, la divisione da Romina»

# Al Bano: la Chiesa ora non mi vuole più perché sono divorziato

● **BRINDISI.** Non ci sarà un «Natale in Vaticano» per Al Bano. Lo rivela lo stesso artista in un'intervista rilasciata a Tv Sorrisi e Canzoni.

Il cantante non nasconde il proprio rammarico per l'esclusione dal cast del tradizionale concerto. «Magari potessi farlo. Ma non mi chiamano ormai da anni. Purtroppo ho una "colpa" non mia da scontare: il divorzio da Romina, che fra l'altro ho dovuto subire. Per via della mia condizione di divorziato, la Chiesa non mi chiama più. E pensare che davanti a Papa Giovanni Paolo II mi sono esibito ben sette volte». Un'esclusione che secondo l'interprete di Cellino San Marco viene a volte esplicitata dalle gerarchie ecclesiastiche.

«Lo dicono apertamente, o lo fanno capire. Una volta dovevo partecipare a un concerto con altri artisti a Lourdes e arrivò il veto. Annullarono la mia partecipazione all'ultimo momento dicendo: "Ci spiace, lei è divorziato". Pazienza. Mi vedrò ancora il concerto da spettatore. Per me quel che conta davvero è il rapporto con il loro Capo Supremo. E il mio rapporto col Capo Supremo è splendido».

Per Al Bano però è arrivata nel frattempo una bella consolazione: un'offerta da Raiuno per alcune puntate di un varietà di prima serata, sul modello di «Grazie a tutti» di Gianni Morandi. «Mi hanno appena chiamato per propormi una cosa del genere» dice a Sorrisi. «L'ha fatta anche Ranieri, ora forse tocca veramente a me. Mi piacerebbe avere una donna accanto, magari Giorgia».

Albano è nato il 20 maggio 1943 a Cellino San Marco (Br) da una famiglia di agricoltori: papà Carmelo e mamma Iolanda. Ha un solo fratello, Franco, insieme al quale andava a scuola il mattino, mentre nel pomeriggio aiutava i genitori

nei campi. Fin dall'infanzia ha vissuto, respirato in famiglia il contatto con Dio del quale si è appropriato - come ha raccontato di recente in una trasmissione sulla sua «vita straordinaria» su Retequattro -, in età matura. Quindi, una fede puramente consapevole, profonda, cementata dalle disgrazie come dalle gioie che hanno costellato la sua esistenza.

Un'«incrinatura» dunque, quella tra Al Bano e la Chiesa, che è davvero clamorosa e totalmente inedita nella vita della nostra star internazionale della musica leggera. La vita di Al Bano è intrisa di fede, come di frequentazioni nel mondo cattolico, comprese le gerarchie più alte ed influenti: per papa Giovanni Paolo II ha cantato più volte, ha conosciuto Padre Pio negli anni '50 e Madre Teresa di Calcutta è stata addirittura la madrina della sua terza figlia, Cristel.

Lo scorso settembre, tanto per citare un esempio a caso, ha tenuto una serata in qualità di ospite al «Centro di Spiritualità e Cultura Papa Luciani» a Santa Giustina (BL). Ha presentato il suo libro «Con la musica nel cuore» (ed. Mondadori). Nel corso della serata Al Bano e il maestro Alterisio Paoletti hanno proposto alcune canzoni, ma una parte dell'incontro è stato dedicato al rapporto dell'artista con la fede e alle sue canzoni che parlano di Dio.

Con papa Wojtyła, in particolare, ha sviluppato in passato un rapporto profondo e costante. E la fede in Dio si evidenzia anche nella sua grande e splendida tenuta di Curtipitri, con la chiesa e gli altri piccoli «monumenti al Signore» che ha costruito. Questo attrito con le gerarchie cattoliche, ma non certo nel suo rapporto con Dio, giunge insomma come un fulmine a ciel sereno.



AL BANO CARRISI Di Cellino San Marco (Brindisi), 66 anni: cantante da mezzo secolo

**BARI IERI LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI TARTAGLIA ALLA «LATERZA» CON VACCA E LORUSSO**

## Quando il giornalismo scava nella storia d'Italia



**GIORNALISMO ITALIANO**  
Un momento della presentazione, ieri nella libreria Laterza, del primo volume di «Un secolo di giornalismo italiano». Da sinistra: Beppe Vacca, Giancarlo Tartaglia e Raffaele Lorusso (foto Luca Turi)

### Agca tornerà libero il 18 gennaio Da una tv Usa 2 milioni per un'intervista

■ Due milioni di dollari in cambio di un'intervista esclusiva ad una tv americana. Ad intascarli sarebbe Ali Agca, l'attentatore di Giovanni Paolo II, la cui scarcerazione in Turchia, come anticipato dalle colonne di Repubblica, è prevista per il prossimo 18 gennaio.

L'uomo, che sta scontando una pena per l'omicidio di un giornalista turco - una vicenda precedente rispetto all'attentato contro il predecessore di Ratzinger del 13 maggio 1981, per i quali è stato già graziato nel 2000, dopo 19 anni di prigione, dall'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi - avrebbe già espresso il desiderio di non rimanere nel proprio Paese, una volta in libertà. Secondo quanto ha riportato il quotidiano di Ezio Mauro, vorrebbe tornare a Roma. E tra le prime cose che vorrebbe fare da uomo libero c'è il recarsi in pellegrinaggio alla tomba di Karol Wojtyła, che già nel 1983 lo incontrò in carcere e lo perdonò per l'attentato.



VATICANO Agca con Wojtyła

● **BARI.** Per tutti i giornalisti italiani, almeno per quelli che abbiano un minimo di coscienza sindacale, Giancarlo Tartaglia è un punto di riferimento imprescindibile, un pozzo di informazioni e di saggezza dal quale attingere ogniqualvolta ce n'è bisogno.

E così, non è un caso che sia toccato a lui, a questo barese trapiantato a Roma, provare a riannodare i fili di una storia lunga più di un secolo. E così, non è un caso che la sua ultima fatica editoriale, più che essere dedicata agli addetti ai lavori, è un autentico manuale di storia, uno di quei libri che aiutano gli studenti universitari a capire l'Italia degli ultimi 150 anni.

Ieri pomeriggio, nella libreria Laterza di Bari, è stato presentato il primo volume: «Un secolo di giornalismo italiano - Storia della Federazione nazionale della stampa - 1877-1943» (Mondadori editore).

A presentarlo, insieme con l'autore, il prof. Beppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci nonché da oltre mezzo secolo tra i più attivi *maitre à penser* della sinistra italiana, intervenuto dopo un breve saluto di Raffaele Lorusso, presidente dell'Associazione della Stampa di Puglia.

Com'era prevedibile, sia il prof. Vacca che

Tartaglia si sono soffermati soprattutto sul ventennio fascista. E non solo e non tanto per le innumerevoli implicazioni che il fascismo produsse sul libero esercizio del pensiero e della stampa. Paradossalmente, come hanno sottolineato entrambi, il fascismo fu capace allo stesso tempo di «modernizzare e ingabbiare l'industria editoriale italiana».

Un'opera, quella di Tartaglia, che in 503 pagine rilegge tutti i passaggi salienti della storia dell'ultimo quarto di Ottocento e della prima metà del Novecento. Un'opera in cui, attraverso la storia del sindacato dei giornalisti, si finisce per rileggere la storia dell'Italia, sicuramente la sua storia sindacale, tuttora legata a quel primo contratto siglato nel lontano 1911.

Inevitabili, nel dibattito, gli accenni all'attualità, a cominciare da quelli legati alla spartizione della torta pubblicitaria e quindi al rapporto distorto che da anni costringe la carta stampata ad essere subalterna alla televisione. Inevitabile anche l'accento al conflitto d'interessi del premier, Silvio Berlusconi. Ma questa, come tutte le altre, è una faccenda che Tartaglia inserirà nel secondo - e perché no - nell'eventuale terzo volume. [s.b.]



# liscio mixato

provalo così:

2/5 AMARO LUCANO, 1/5 VERMOUTH ROSSO, 2/5 ACQUA TONICA, SUCCO D'ARANCIA, QUALCHE CUBETTO DI GHIACCIO A PIACERE

*Cosa vuoi di più della vita?*

